

**PROPOSTE
E RISPOSTE 3.
FATTE**

Fra Huomini, e Donne,
Operette curiose di Giulio Cesare Croce.



IN BOLOGNA,
Presso gli Eredi del Cochi, al pozzo
rosso, da S. Damiano.
Con licenza de' Superiori.

LA DONNA ²¹³ BIZZARRA:

VOi ch'indi rimirate,
Che cosa vi pensate,
Per sorte ch'io mi sia
Alla fisonomia?
Mirate questo aspetto,
Che vedrete in effetto,
Ch'io son capriciosa,
Garbata, e coraggiosa,
E questa banda quale
Hò al petto da segnale,
Del mio bizzaro humore
Perche tēgo entro il core
Strani pensieri aponto,
E ve ne darà conto,
Costui che qui vedete,
S'à lui vi riuolgete.

RISPOSTA DEL HVOMO.

Questa è vna vanarella,
Che ogn'vn burla, &
vccella,
E vuol far la Marfisa,
Con bande alla diuisa.

E



E col cimier in alto,
E poi à il cor di smalto
E sprezza ogni persona
Sta donna tienti bona.
Sempre sta alla finestra,
E tira di balestra,
Con l'occhio à questi, e quelli,
E in aria fa castelli.
E crede esser Regina,
Et e vna puerina,
Ch'altro non hà in balia,
Che fumo, & albasia,

LA NINFA CRUDELE.

Questa ninfa gentile
Nel viso tutta humile
Ma d'etro è assai più fiera.
Che Tigre ò d'altra fiera
Però non v' appressate
O voi che la mirate,
Che con suoi crud' strali
Da colpi aspri e mortali.
E se v'acostarete,
Lor punte prouarete,
Ch'oue prende la mira,

I

^{214.}
Irata l'arco tira,
E l'huom fere, & i piaga,
Di questo sol è vaga,
E ben lo proua il petto.
Di questo giouinetto.

IL GIOVANE FERRITO.

Aime ch'io son ferrito,
Ai fiera à tal partito
M'ai colto col tuo strale,
Ch'omai morte m'assale,
E varmi v'scìr di vita
Se la tua man gradita,
Non tra fuor la saetta,
Ch'al cor mi da tal stretta.
Ma cò chi parlo hai lasso,
Se tiene vn cor di sasso,
E che non cura il pianto
Dime che l'amo tanto,
Anzi veder li piace,
Tanto sei pertinace,
Ad altrui danno e noia,
E n'hai piacer, e gioia,

SO.

SOPRA IL FELICE STATO
Del Huomo.

Lieto, e felice stato
Aurebbe l'huomo nato
Se dentro del suo core
Non albergasse Amore,
Starian liete le genti,
E in dolci almi e cōtenti,
Ne s'udiriano i pianti,
Che fāno i sciochi amāti,
Non si farian tenzoni,
Ne rise ò questioni,
Ma il mondo viueria,
In festa & allegria,
Nō s' andria gattegiādo
La notte, e biscantando,
Ma sol s'hauria diletto,
Cenar, e andar à letto.

RISPOSTA DELLA DONNA.

VOi Huomin vi dolete,
Ch'Amor nel cor hauete,
E che per il suo fuoco,
Non ritrouate luoco.

O quante sete pazzi, ²¹⁵
A far simil schiāmazzi,
Se pena vi comparte.
Lasciatel gir da parte,
Ouer fate come noi,
Che curia mo poco i suoi
Dardi, strali, archi, esafette,
Ma le habbiam per barcellette,
E attēdiamo al essercicio ^{A I}
Della casa, & al vfficio,
Che per noi è preparato,
E lasciā l'amor da ũ lato.

SOPRA VN CERVELLO
Bizzaro, e suentato.

Mirate che ceruello
Sta sotto il mio capello,
E quanta sprezzatura
Mostra la mia braura,
E qual bizzarro affetto,
Porg' il mio, vago aspetto
Ch'ogn'vna, che mi mira
Per me piange, e sospira.
Io ne stò al bel Narciso,

E



E al suo leggiadro viso ;
Adon, e ganimede,
E chi di me si crede,
D'esser più bello, e vago,
E se le donne impiago,
Es'io le fò morire
Coltei vel potrà dire.

LA DONNA RISPONDE
Mezza sdegnata.

N On gir altiero tanto,
E non ti prender vanto,
Il mio profumatello,
D'esser sì bello, e vago,
Ne tanto delicato,
Che manco sei stimato,
Assai che non ti credi
Se ben con l'occhio il vedi,
Che noi fingian morire,
E per tuo amor languire,
E poi di te ridiamo,
E dietro ti burliamo.
Crediti meschin illo,
Di coglierci al ciambello
Con quel colare adorno,
Che gira ũ mi glio itorno
IL FINE.